

# FINALMENTE IL MUSEO ORSINI

di Chiara Panichi



Antonio Orsini, Senatore del Regno Italiano (1861).

Da tempo periodicamente si torna a parlare delle Collezioni Orsini, ogni volta con l'auspicio di vedere concretizzata la speranza della sua definitiva sistemazione in una sede idonea.

Finalmente presto, scorrendo l'indice alla voce musei si vedrà comparire "Museo A. Orsini". Con questa assicurazione ha inizio il breve colloquio con il dott. Emidio De Angelis dell'Assessorato provinciale alla cultura.

La Provincia, dietro l'interessamento dell'assessore Mario Liberati, ha infatti messo fine alle lunghe peregrinazioni di questa ricca e pregiata collezione scientifica che, dal suo artefice alla posterità, ha subito il deterioramento e la perdita di alcuni esemplari e di intere raccolte.

Dopo la morte dello studioso ascolano, nel giugno del 1870, la collezione fu conservata dal dott. Mariotti. In seguito è stata ereditata dalla Provincia che, per alcuni anni ne ha affidato la custodia ai

nuovi proprietari del palazzo Mariotti, i fratelli Cardarelli.

Dal '65 ad oggi, risiede in alcune aule messe a disposizione dall'Istituto Tecnico Agrario "Celso Ulpiani", che ne ha tratto vantaggi per una utilizzazione a fini didattici. Ma anche quest'ultima si è rivelata una sede provvisoria per quello che dovrà essere un Museo di Storia Naturale di più vasta fruizione.

Ultimamente l'Assessorato alla Cultura della Provincia ha dato una svolta decisiva all'attuazione del progetto che renderà stabile la sede del museo. Sono terminati, infatti, i lavori di ristrutturazione e adeguamento dei due ampi saloni della ex caserma dei Vigili del Fuoco che ospiteranno tra breve l'intera collezione Orsini o, per meglio dire, quello che ne rimane.

I due locali, accessibili anche ai disabili per mezzo di un ascensore, saranno arredati con strutture moderne alternate alle bacheche d'epoca

appartenute all'Orsini, attualmente in fase di restauro. Dell'edificio sono state utilizzate altre stanze dove saranno collocati gli uffici del personale di custodia.

Una novità viene annunciata dal dr. De Angelis: molto probabilmente alcuni locali verranno utilizzati come nuova sede dell'Assessorato alla Cultura, ed altri ancora, adibiti a Gabinetto Scientifico per i docenti che prenderanno in esame il materiale della collezione per ricatalogarlo. A tal fine sono stati presi contatti con il prof. Federico Venturi del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Perugia e con studiosi di altre facoltà.

Ma chi era Antonio Orsini? Sia pur brevemente è opportuno evidenziare alcuni tratti salienti della sua vita, già ampiamente delineati su flash del luglio '88 dal prof. Orlando Grossi.

Speciale, entomologo, chimico, cristallografo, botanico, analista, zoologo, senatore del Regno Italiano e persino abile pirotecnico, nato nel febbraio del 1788, il "sor Antonio", come con rispetto e affetto lo chiamavano i suoi concittadini, "Orso, Orsaccio, Orsinaccio" per gli amici, era un vero eclettico. Spirito inquieto, di un'inquietudine

sottesa sempre dalla curiosità vivida del ricercatore, affiancò all'entusiasmo di scandagliare la natura, una solida preparazione scientifica, ampiamente dimostrata nei convegni di cui fu promotore. I primi rudimenti della Chimica e della Botanica li apprese dallo zio Domenico, farmacista, che, alla morte del padre, accolse il giovane nella sua bottega di speziale con l'idea di insegnargli il mestiere.

Il risultato andò oltre le aspettative: il giovane Antonio, dopo le ore di studio passava il resto del tempo nel retrobottega della farmacia ad essiccare, studiare e catalogare le erbe, annotandone le proprietà medicinali. Con avidità d'imparare, osservava lo zio preparare dai composti base farmaci officinali, unguenti ed anche fragranti essenze di fiori. Presto s'insignorì degli insegnamenti ricevuti, tanto da meritare la prosecuzione degli studi.

Conseguì brillantemente dapprima la matricola in farmacia a Roma, poi la laurea in scienze a Bologna dove conobbe la moglie, Maria Atti, figlia di un Sovrintendente alla Dogana Pontificia.

Tra le fonti da cui traccio questo breve profilo ("Il Sor Antonio" di Carlo Cardarelli) non lo raffigura certo come



Antonio Orsini insieme ad alcuni scienziati milanesi.